Anno. I° Domenica 24 settembre 1865 N.° 18

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* in Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato sol. 4.

L'ARTIERE UDINESE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi in Piazza Contarena, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

Le scuole serali per gli adulti.

Voi sapete al pari di me, cari artieri, quanto l'ignoranza sia ancor grande nel mondo.

È un dolore a doverselo dire; ma la è pur troppo così.

Nel nostro secolo si è fatto molto, moltissimo per guarire questa piaga inveterata, e i risultati ottenuti furono in qualche luogo più che soddisfacenti. Ma la matassa che resta a dipanarsi tuttora è pur vasta e intricata.

Prima che sia fugato del tutto questo volume di tenebre, ci vuole una moltiplicazione di luce che ancora non si è saputo ottenere. Siccome poi non mancano quelli che vorrebbero soffiare anche su quella ch'è accesa, così la faccenda diviene ancor più difficile, avvegnachè non si tratta soltanto di rischiarare viemmaggiormente il mondo delle intelligenze, ma si tratta per giunta di tener a dovere coloro che s'argomentano di porre il mondo all'oscuro e di mettere, come dicono, sotto il moggio la lampada.

Una delle cause che favoriscono gli oscurantisti nel loro compito è questa: che i fanciulli dopo aver frequentate le scuole, poniamo fin all'età di dieci anni, gettano i loro libri in disparte, non leggono più neanche una riga, e quando si trovano uomini fatti, provano la soddisfazione e il bel gusto di non saper decifrare una pagina o scarabocchiare una lettera.

È una bella e buona illusione il supporre che ciò che s'è imparato da giovani non s'abbia a dimenticare per tutta la vita.

Io invece vi dico che è ciò che s'impara da giovani che si dimentica più facilmente e più presto.

I libri sono altrettanti utensili; se ne abbandonate il maneggio per anni e anni di seguito, finirete col non saperli più adoperare.

Lasciate pure che dicano; la cosa è la stessa anche per ciò riguarda la mente, ed è solo coll'esercizio che si può conservare ciò che si ha conseguito una volta.

Perchè le classi operaie possano esser poste in condizione di conservare il piccolo patrimonio intellettuale acquistatosi, due sono i mezzi ai quali bisogna ricorrere: le biblioteche popolari e le scuole serali di adulti.

Lasciando di parlare del primo che mi condurrebbe troppo lontano, mi limiterò a qualche cenno sulle ultime, prendendo a considerare il paese che più emerge per lo sviluppo di questa istituzione utilissima.

In Francia vi sono 7000 comuni che hanno scuole serali di adulti. Il numero di queste è di 7844 e a 186 mila salgono gli operai e apprendisti dell'un sesso e dell'altro che le frequentano.

In 2500 di queste scuole serali non soltanto s'insegna il leggere, lo scrivere e il conteggiare, ma ed anche il disegno, la musica vocale, la storia, la geografia, la fisica ecc.

Gli istitutori francesi si distinguono per uno zelo disinteressato e operoso nel promuovere convegni serali; e fra i moltissimi altri, nel dipartimento dell'Alta Savoja havvene uno che non solo dà *gratis* le lezioni serali a 116 adulti, ma spende del suo 58 lire per anno in olio e candele, mentre ha una paga che basta appena appena per vivere.

Innanzi ad una abnegazione sì nobile non è a credersi che il Governo imperiale vorrà ancora protrarre que' provvedimenti che sono reclamati da quanti desiderano il maggior ampliamento possibile della istruzione del popolo. Uno stato il cui bilancio è di circa 2 miliardi è in dovere di non accettare l'elemosina da alcuni maestri di scuola che hanno appena di che camparla alla misera; e dal momento che le scuole serali impedendo che le forze intellettuali della Nazione vadano miseramente perdute, giovano a mantenere e ad accrescere la ricchezza della Nazione mede-

sima, questo dovere non importa un aggravio, ma ed anche un avvantaggio di non poco rilievo.

Inutile il dire quali risultati invidiabili arrechino le scuole serali anche dal lato della pubblica moralità.

Non sono pochi i comuni nei quali le scuole serali sono state la rovina dell' oste. Artieri che prima se ne stavano la notte fino ad ore inoltrate alle bettole, bevendo e battendo la carta, mentre forse al domani non avevano di che sopperire ai bisogni della famiglia, istituite le scuole serali, mutarono vita e costume, e dato alla taverna un addio, si fecero inscrivere fra i frequentatori di esse.

In un villaggio il proprietario di un osteria rinomata non solo per il giocare furioso che vi facevano i suoi avventori, ma ed anche per le baruffe e le risse che vi succedevano assai di frequente, dopo aver atteso per cinque o sei sere inutilmente i suoi antichi clienti, prese eroicamente il partito di andare anche lui alla scuola, ove unitamente ai medesimi trovò anche parecchi soldati, e quello ch' era più bello, dei vecchi di 60 e 70 anni.

L' oste non guadagnava come prima, si sa; eppure aveva finito col trovarsene piuttosto soddisfatto che malcontento.

Riassumendo in poche righe le cifre che ho potuto raccogliere sulle scuole serali francesi, trovo che grazie allo zelo di 7402 maestri e di 437 maestre, 187 mila e più adulti poterono intervenire a questi corsi serali durante quasi 4 mesi per anno.

La spesa importata da questa filantropica istituzione salì a 376 mila franchi, 318 mila dei quali furono retribuiti dagli allievi medesimi; e con questa somma tenuissima relativamente ai vantaggi che da essa ridondano, cioè con 2 franchi in media per testa, 16,600 persone appresero il leggere, 28,829 lo scrivere, 40,625 il conteggio e 38,839 acquistarono cognizioni ancora più estese, quali sono quelle importate dalle materie che più sopra ho accennate.

Dopo questo sarebbe superfluo il mostrarvi tutto quel bene che è permesso aspettarsi dalle scuole serali.

Istruire, illuminare, redimere il popolo dalla ignoranza, ecco l' assunto del secolo nel quale viviamo.

Victor Hugo nel chiedere con triplice invocazione la luce, non faceva che esprimere il sentimento generale dei popoli, costituendosi interprete di un desiderio che è troppo universalmente sentito per ritardare di molto ad incarnarsi nei fatti.

Quando tutte le classi sociali saranno, in quanto è fattibile, eguali circa il grado di coltura intellettuale e morale, allora l' Umanità potrassi credere a ragione avviata verso quell' èra di felicità e di grandezza che è nei voti di quanti sentono degnamente di essa.

F. P.

Un voto

a proposito dell'Esposizione di Parigi pel 1867.

È positivamente stabilito che nel 1867 si debba tenere a Parigi una grandiosa Esposizione internazionale di tutti gli oggetti attinenti alle scienze, alle arti ed alle industrie, e già si diede mano al lavoro per l' erezione del vasto palazzo all' uopo necessario, il quale, come abbiamo annunziato in un precedente numero di questo Giornale, occuperà niente meno che l' intero Campo di Marte.

L' Italia, amica e pur rivale della Francia che le contende il primato nella civiltà e nel sapere, farà del suo meglio onde mostrarsi degna del nome glorioso che i suoi figli le hanno creato e serbato in ogni tempo mercè l' opera paziente del braccio ed i sublimi concetti della mente.

Più che colle parole, essa ha debito di rintuzzare col fatto le ingiurie stolte che alcuni uomini dotti appartenenti a quella generosa Nazione, iniziatrice ovunque di magnanime opere, lanciarono agli Italiani quasi più nulla restasse loro della passata grandezza che le memorie e i vanti.

L' Italia pensa già a farsi onorevolmente rappresentare a codesta Esposizione che, pari in ciò a quella di Londra del 1851, avrà certo il merito di dare un novello impulso al progresso di tutte le arti e di tutte le industrie: e se l' Italia vi concorre, dovrà essa astenersi Venezia?

Io ritengo fermamente che no; Venezia, madre di belli ingegni, coglierà anzi lieta la circostanza per mostrare al mondo che i suoi

sima, questo dovere non importa un aggravio, ma ed anche un avvantaggio di non poco rilievo.

Inutile il dire quali risultati invidiabili arrechino le scuole serali anche dal lato della pubblica moralità.

Non sono pochi i comuni nei quali le scuole serali sono state la rovina dell' oste. Artieri che prima se ne stavano la notte fino ad ore inoltrate alle bettole, bevendo e battendo la carta, mentre forse al domani non avevano di che sopperire ai bisogni della famiglia, istituite le scuole serali, mutarono vita e costume, e dato alla taverna un addio, si fecero inscrivere fra i frequentatori di esse.

In un villaggio il proprietario di un osteria rinomata non solo per il giocare furioso che vi facevano i suoi avventori, ma ed anche per le baruffe e le risse che vi succedevano assai di frequente, dopo aver atteso per cinque o sei sere inutilmente i suoi antichi clienti, prese eroicamente il partito di andare anche lui alla scuola, ove unitamente ai medesimi trovò anche parecchi soldati, e quello ch' era più bello, dei vecchi di 60 e 70 anni.

L' oste non guadagnava come prima, si sa; eppure aveva finito col trovarsene piuttosto soddisfatto che malcontento.

Riassumendo in poche righe le cifre che ho potuto raccogliere sulle scuole serali francesi, trovo che grazie allo zelo di 7402 maestri e di 437 maestre, 187 mila e più adulti poterono intervenire a questi corsi serali durante quasi 4 mesi per anno.

La spesa importata da questa filantropica istituzione salì a 376 mila franchi, 318 mila dei quali furono retribuiti dagli allievi medesimi; e con questa somma tenuissima relativamente ai vantaggi che da essa ridondano, cioè con 2 franchi in media per testa, 16,600 persone appresero il leggere, 28,829 lo scrivere, 40,625 il conteggio e 38,839 acquistarono cognizioni ancora più estese, quali sono quelle importate dalle materie che più sopra ho accennate.

Dopo questo sarebbe superfluo il mostrarvi tutto quel bene che è permesso aspettarsi dalle scuole serali.

Istruire, illuminare, redimere il popolo dalla ignoranza, ecco l' assunto del secolo nel quale viviamo.

Victor Hugo nel chiedere con triplice invocazione la luce, non faceva che esprimere il sentimento generale dei popoli, costituendosi interprete di un desiderio che è troppo universalmente sentito per ritardare di molto ad incarnarsi nei fatti.

Quando tutte le classi sociali saranno, in quanto è fattibile, eguali circa il grado di coltura intellettuale e morale, allora l' Umanità potrassi credere a ragione avviata verso quell' èra di felicità e di grandezza che è nei voti di quanti sentono degnamente di essa.

F. P.

Un voto

a proposito dell' Esposizione di Parigi pel 1867.

È positivamente stabilito che nel 1867 si debba tenere a Parigi una grandiosa Esposizione internazionale di tutti gli oggetti attinenti alle scienze, alle arti ed alle industrie, e già si diede mano al lavoro per l' erezione del vasto palazzo all' uopo necessario, il quale, come abbiamo annunziato in un precedente numero di questo Giornale, occuperà niente meno che l' intero Campo di Marte.

L' Italia, amica e pur rivale della Francia che le contende il primato nella civiltà e nel sapere, farà del suo meglio onde mostrarsi degna del nome glorioso che i suoi figli le hanno creato e serbato in ogni tempo mercè l' opera paziente del braccio ed i sublimi concetti della mente.

Più che colle parole, essa ha debito di rintuzzare col fatto le ingiurie stolte che alcuni uomini dotti appartenenti a quella generosa Nazione, iniziatrice ovunque di magnanime opere, lanciarono agli Italiani quasi più nulla restasse loro della passata grandezza che le memorie e i vanti.

L' Italia pensa già a farsi onorevolmente rappresentare a codesta Esposizione che, pari in ciò a quella di Londra del 1851, avrà certo il merito di dare un novello impulso al progresso di tutte le arti e di tutte le industrie: e se l' Italia vi concorre, dovrà essa astenersi Venezia?

Io ritengo fermamente che no; Venezia, madre di belli ingegni, coglierà anzi lieta la circostanza per mostrare al mondo che i suoi

d' ogni altro animale, e nel tragitto della sua infanzia abbisogna delle cure le più solerti ed affettuose, ed anche nel progresso della prima età abbisogna d' essere sorretto, custodito, e guidato fino a quel tempo in cui può da sè solo apprezzare le sue azioni, e seguire quelle norme che l' igiene prescrive per mantenersi sano, ed atto a fuggire tutto ciò che può turbare la dilicata bilancia della salute, dalla quale dipende il bene ed il male della vita terrena.

Voi ben sapete che la Provvidenza concesse grandiose leggi alla natura per sottomettere gli esseri organizzati a successivi periodi di sviluppo e di decrescimento, e che vuole che ogni essere che ebbe vita, abbia a crescere, a riprodursi, a decrescere, a morire, e questi scorge in sè stesso effettuarsi quella serie di fenomeni che costituiscono le varie fasi della vita, quali sono l' infanzia, l' adolescenza, la gioventù, la virilità e la vecchiezza.

Nato appena l' uomo nei suoi primi sett' anni è sotto il dominio dell' infanzia, distinta in tre epoche; delle quali la prima, dalla nascità si protrae fino alla comparsa dei primi denti; la seconda, comprendente tutta la prima dentizione, si calcola in generale dal settimo mese fino al ventunesimo e ventisettesimo; la terza che dura fino ai sett' anni, è epoca della seconda dentizione.

L' epoca prima dell' infanzia vi dissi incominciare dalla nascita fino al settimo mese all' incirca, in cui spuntano li primi denti, e nel quale intervallo gli organi del bambino si mettono in relazione cogli oggetti esterni, dai quali ricevono l' influenza, e sui quali si si sforzano di reagire.

Saprete altresì che la circolazione al momento della nascita soffre un notevole cangiamento per causa dell' introduzione dell' aria atmosferica nei polmoni, i quali prima d' allora erano rimasti in una specie d' inerzia; ed in quell' epoca della vita appropriarsi il bambino per mezzo della digestione le parti nutritive del latte materno.

Le cure più necessarie che debbonsi praticare al neonato (e ommetto di parlare di quelle che spettano alla levatrice capace e coscienziosa, di avvertire per conseguenza che esser deve il bambino ben lavato e deterso dalle mucosità che occupano la superficie del suo corpicino, e lavate le mucosità della bocca, ed osservato se v' abbiano difetti per porre a tempo riparo) consisteranno nel guarentire bene la pelle dalla viva impressione dell' aria troppo fresca, essendo utile di tenerlo in una temperatura analoga a quella che per nove mesi lo circondava nel seno materno; e per tal motivo appunto, oltrechè detergerlo, il bagno tiepido conviengli appena nato.

Per questo egli s' acquieta, chè i suoi vagiti e le sue contorsioni sono un indizio della sofferenza per causa d' un rapido mutamento di temperatura. — Ed a proposito del bagno, sarà ottimo il costume di sottoporre almeno due volte per settimana i fanciulli ai bagni d' acqua tepida avvalorata con alcune goccie di spirito di vino, la cui temperatura, ad eccezione del verno, avesse a decrescere gradatamente ogni mese fino ad essere quasi fredda. In questi bagni si dovrà colle dovute attenzioni tenere il fanciullo per cinque o sei minuti, accrescendo insensibilmente fino ad un quarto d' ora, nè mancando poi d' asciugarlo bene ed immantinente vestirlo.

Il di lui vestire s' effettuerà applicandogli una camicia di tela, ed un giubboncino, larghi ed aperti di dietro, i quali s' incrocicchieranno senza allacciature; quindi s' invoglieranno il solo tronco ed i piedi in un lungo pannolino, fermato da pochissimi giri di fascia intorno al busto, in modo che non gli venga compresso il petto, e quindi angustiata la respirazione, e resa difficile la circolazione. Il giubboncino ed il pannolino nel verno saranno di lana, e gli si cuoprirà il capo con lieve cuffietta collocandolo sopra culla di fina paglia o di crine, e non mai di lana o di piumacci, perchè con queste sostanze più soffici acquisterebbe con una posizione ricurva qualche viziato atteggiamento, oltre il danno dell' umidità che manterrebbe un lezzo nauseante da non poter essere facilmente espurgato.

Per massima il bambino deve essere collocato sempre rimpetto alla luce moderata per evitare lo strabismo per una luce viva e laterale. Nè si deve seguire l' uso d' incerchiare il letticiuolo del neonato per cuoprirlo di tela colla mira di difenderlo dagl' insetti, e conciliargli più facilmente il sonno, ottenen-

d' ogni altro animale, e nel tragitto della sua infanzia abbisogna delle cure le più solerti ed affettuose, ed anche nel progresso della prima età abbisogna d' essere sorretto, custodito, e guidato fino a quel tempo in cui può da sè solo apprezzare le sue azioni, e seguire quelle norme che l' igiene prescrive per mantenersi sano, ed atto a fuggire tutto ciò che può turbare la dilicata bilancia della salute, dalla quale dipende il bene ed il male della vita terrena.

Voi ben sapete che la Provvidenza concesse grandiose leggi alla natura per sottomettere gli esseri organizzati a successivi periodi di sviluppo e di decrescimento, e che vuole che ogni essere che ebbe vita, abbia a crescere, a riprodursi, a decrescere, a morire, e questi scorge in sè stesso effettuarsi quella serie di fenomeni che costituiscono le varie fasi della vita, quali sono l' infanzia, l' adolescenza, la gioventù, la virilità e la vecchiezza.

Nato appena l' uomo nei suoi primi sett' anni è sotto il dominio dell' infanzia, distinta in tre epoche; delle quali la prima, dalla nascita si protrae fino alla comparsa dei primi denti; la seconda, comprendente tutta la prima dentizione, si calcola in generale dal settimo mese fino al ventunesimo e ventisettesimo; la terza che dura fino ai sett' anni, è epoca della seconda dentizione.

L' epoca prima dell' infanzia vi dissi incominciare dalla nascita fino al settimo mese all' incirca, in cui spuntano li primi denti, e nel quale intervallo gli organi del bambino si mettono in relazione cogli oggetti esterni, dai quali ricevono l' influenza, e sui quali si si sforzano di reagire.

Saprete altresì che la circolazione al momento della nascita soffre un notevole cangiamento per causa dell' introduzione dell' aria atmosferica nei polmoni, i quali prima d' allora erano rimasti in una specie d' inerzia; ed in quell' epoca della vita appropriarsi il bambino per mezzo della digestione le parti nutritive del latte materno.

Le cure più necessarie che debbonsi praticare al neonato (e ommetto di parlare di quelle che spettano alla levatrice capace e coscienziosa, di avvertire per conseguenza che esser deve il bambino ben lavato e deterso dalle mucosità che occupano la superficie del suo corpicino, e lavate le mucosità della bocca, ed osservato se v' abbiano difetti per porre a tempo riparo) consisteranno nel guarentire bene la pelle dalla viva impressione dell' aria troppo fresca, essendo utile di tenerlo in una temperatura analoga a quella che per nove mesi lo circondava nel seno materno; e per tal motivo appunto, oltrechè detergerlo, il bagno tiepido conviengli appena nato.

Per questo egli s' acquieta, chè i suoi vagiti e la sue contorsioni sono un indizio della sofferenza per causa d' un rapido mutamento di temperatura. — Ed a proposito del bagno, sarà ottimo il costume di sottoporre almeno due volte per settimana i fanciulli ai bagni d' acqua tepida avvalorata con alcune goccie di spirito di vino, la cui temperatura, ad eccezione del verno, avesse a decrescere gradualmente ogni mese fino ad essere quasi fredda. In questi bagni si dovrà colle dovute attenzioni tenere il fanciullo per cinque o sei minuti, accrescendo insensibilmente fino ad un quarto d' ora, nè mancando poi d' asciugarlo bene ed immantinente vestirlo.

Il di lui vestire s' effettuerà applicandogli una camicia di tela, ed un giubboncino, larghi ed aperti di dietro, i quali s' incrocicchieranno senza allacciature; quindi s' invoglieranno il solo tronco ed i piedi in un lungo pannolino, fermato da pochissimi giri di fascia intorno al busto, in modo che non gli venga compresso il petto, e quindi angustiata la respirazione, e resa difficile la circolazione. Il giubboncino ed il pannolino nel verno saranno di lana, e gli si cuoprirà il capo con lieve cuffietta collocandolo sopra culla di fina paglia o di crine, e non mai di lana o di piumacci, perchè con queste sostanze più soffici acquisterebbe con una posizione ricurva qualche viziato atteggiamento, oltre il danno dell' umidità che manterrebbe un lezzo nauseante da non poter essere facilmente espurgato.

Per massima il bambino deve essere collocato sempre rimpetto alla luce moderata per evitare lo strabismo per una luce viva e laterale. Nè si deve seguire l' uso d' incerchiare il letticiuolo del neonato per cuoprirlo di tela colla mira di difenderlo dagl' insetti, e conciliargli più facilmente il sonno, ottenen-

d' ogni altro animale, e nel tragitto della sua infanzia abbisogna delle cure le più solerti ed affettuose, ed anche nel progresso della prima età abbisogna d' essere sorretto, custodito, e guidato fino a quel tempo in cui può da sè solo apprezzare le sue azioni, e seguire quelle norme che l' igiene prescrive per mantenersi sano, ed atto a fuggire tutto ciò che può turbare la dilicata bilancia della salute, dalla quale dipende il bene ed il male della vita terrena.

Voi ben sapete che la Provvidenza concesse grandiose leggi alla natura per sottomettere gli esseri organizzati a successivi periodi di sviluppo e di decrescimento, e che vuole che ogni essere che ebbe vita, abbia a crescere, a riprodursi, a decrescere, a morire, e questi scorge in sè stesso effettuarsi quella serie di fenomeni che costituiscono le varie fasi della vita, quali sono l' infanzia, l' adolescenza, la gioventù, la virilità e la vecchiezza.

Nato appena l' uomo nei suoi primi sett' anni è sotto il dominio dell' infanzia, distinta in tre epoche; delle quali la prima, dalla nascita si protrae fino alla comparsa dei primi denti; la seconda, comprendente tutta la prima dentizione, si calcola in generale dal settimo mese fino al ventunesimo e ventisettesimo; la terza che dura fino ai sett' anni, è epoca della seconda dentizione.

L' epoca prima dell' infanzia vi dissi incominciare dalla nascita fino al settimo mese all' incirca, in cui spuntano li primi denti, e nel quale intervallo gli organi del bambino si mettono in relazione cogli oggetti esterni, dai quali ricevono l' influenza, e sui quali si si sforzano di reagire.

Saprete altresì che la circolazione al momento della nascita soffre un notevole cangiamento per causa dell' introduzione dell' aria atmosferica nei polmoni, i quali prima d' allora erano rimasti in una specie d' inerzia; ed in quell' epoca della vita appropriarsi il bambino per mezzo della digestione le parti nutritive del latte materno.

Le cure più necessarie che debbonsi praticare al neonato (e ommetto di parlare di quelle che spettano alla levatrice capace e coscienziosa, di avvertire per conseguenza che esser deve il bambino ben lavato e deterso dalle mucosità che occupano la superficie del suo corpicino, e lavate le mucosità della bocca, ed osservato se v' abbiano difetti per porre a tempo riparo) consisteranno nel guarentire bene la pelle dalla viva impressione dell' aria troppo fresca, essendo utile di tenerlo in una temperatura analoga a quella che per nove mesi lo circondava nel seno materno; e per tal motivo appunto, oltrechè detergerlo, il bagno tiepido conviengli appena nato.

Per questo egli s' acquieta, chè i suoi vagiti e la sue contorsioni sono un indizio della sofferenza per causa d' un rapido mutamento di temperatura. — Ed a proposito del bagno, sarà ottimo il costume di sottoporre almeno due volte per settimana i fanciulli ai bagni d' acqua tepida avvalorata con alcune goccie di spirito di vino, la cui temperatura, ad eccezione del verno, avesse a decrescere gradualamente ogni mese fino ad essere quasi fredda. In questi bagni si dovrà colle dovute attenzioni tenere il fanciullo per cinque o sei minuti, accrescendo insensibilmente fino ad un quarto d' ora, nè mancando poi d' asciugarlo bene ed immantinente vestirlo.

Il di lui vestire s' effettuerà applicandogli una camicia di tela, ed un giubboncino, larghi ed aperti di dietro, i quali s' incrocicchieranno senza allacciature; quindi s' invoglieranno il solo tronco ed i piedi in un lungo pannolino, fermato da pochissimi giri di fascia intorno al busto, in modo che non gli venga compresso il petto, e quindi angustiata la respirazione, e resa difficile la circolazione. Il giubboncino ed il pannolino nel verno saranno di lana, e gli si cuoprirà il capo con lieve cuffietta collocandolo sopra culla di fina paglia o di crine, e non mai di lana o di piumacci, perchè con queste sostanze più soffici acquisterebbe con una posizione ricurva qualche viziato atteggiamento, oltre il danno dell' umidità che manterrebbe un lezzo nauseante da non poter essere facilmente espurgato.

Per massima il bambino deve essere collocato sempre rimpetto alla luce moderata per evitare lo strabismo per una luce viva e laterale. Nè si deve seguire l' uso d' incerchiare il letticiuolo del neonato per cuoprirlo di tela colla mira di difenderlo dagl' insetti, e conciliargli più facilmente il sonno, ottenen-

sima, questo dovere non importa un aggravio, ma ed anche un avvantaggio di non poco rilievo.

Inutile il dire quali risultati invidiabili arrechino le scuole serali anche dal lato della pubblica moralità.

Non sono pochi i comuni nei quali le scuole serali sono state la rovina dell' oste. Artieri che prima se ne stavano la notte fino ad ore inoltrate alle bettole, bevendo e battendo la carta, mentre forse al domani non avevano di che sopperire ai bisogni della famiglia, istituite le scuole serali, mutarono vita e costume, e dato alla taverna un addio, si fecero inscrivere fra i frequentatori di esse.

In un villaggio il proprietario di un osteria rinomata non solo per il giocare furioso che vi facevano i suoi avventori, ma ed anche per le baruffe e le risse che vi succedevano assai di frequente, dopo aver atteso per cinque o sei sere inutilmente i suoi antichi clienti, prese eroicamente il partito di andare anche lui alla scuola, ove unitamente ai medesimi trovò anche parecchi soldati, e quello ch' era più bello, dei vecchi di 60 e 70 anni.

L' oste non guadagnava come prima, si sa; eppure aveva finito col trovarsene piuttosto soddisfatto che malcontento.

Riassumendo in poche righe le cifre che ho potuto raccogliere sulle scuole serali francesi, trovo che grazie allo zelo di 7402 maestri e di 437 maestre, 187 mila e più adulti poterono intervenire a questi corsi serali durante quasi 4 mesi per anno.

La spesa importata da questa filantropica istituzione salì a 376 mila franchi, 318 mila dei quali furono retribuiti dagli allievi medesimi; e con questa somma tenuissima relativamente ai vantaggi che da essa ridondano, cioè con 2 franchi in media per testa, 16,600 persone appresero il leggere, 28,829 lo scrivere, 40,625 il conteggio e 38,839 acquistarono cognizioni ancora più estese, quali sono quelle importate dalle materie che più sopra ho accennate.

Dopo questo sarebbe superfluo il mostrarvi tutto quel bene che è permesso aspettarsi dalle scuole serali.

Istruire, illuminare, redimere il popolo dalla ignoranza, ecco l' assunto del secolo nel quale viviamo.

Victor Hugo nel chiedere con triplice invocazione la luce, non faceva che esprimere il sentimento generale dei popoli, costituendosi interprete di un desiderio che è troppo universalmente sentito per ritardare di molto ad incarnarsi nei fatti.

Quando tutte le classi sociali saranno, in quanto è fattibile, eguali circa il grado di coltura intellettuale e morale, allora l' Umanità potrassi credere a ragione avviata verso quell' èra di felicità e di grandezza che è nei voti di quanti sentono degnamente di essa.

F. P.

Un voto

a proposito dell'Esposizione di Parigi pel 1867.

È positivamente stabilito che nel 1867 si debba tenere a Parigi una grandiosa Esposizione internazionale di tutti gli oggetti attinenti alle scienze, alle arti ed alle industrie, e già si diede mano al lavoro per l' erezione del vasto palazzo all' uopo necessario, il quale, come abbiamo annunziato in un precedente numero di questo Giornale, occuperà niente meno che l' intero Campo di Marte.

L' Italia, amica e pur rivale della Francia che le contende il primato nella civiltà e nel sapere, farà del suo meglio onde mostrarsi degna del nome glorioso che i suoi figli le hanno creato e serbato in ogni tempo mercè l' opera paziente del braccio ed i sublimi concetti della mente.

Più che colle parole, essa ha debito di rintuzzare col fatto le ingiurie stolte che alcuni uomini dotti appartenenti a quella generosa Nazione, iniziatrice ovunque di magnanime opere, lanciarono agli Italiani quasi più nulla restasse loro della passata grandezza che le memorie e i vanti.

L' Italia pensa già a farsi onorevolmente rappresentare a codesta Esposizione che, pari in ciò a quella di Londra del 1851, avrà certo il merito di dare un novello impulso al progresso di tutte le arti e di tutte le industrie: e se l' Italia vi concorre, dovrà essa astenersi Venezia?

Io ritengo fermamente che no; Venezia, madre di belli ingegni, coglierà anzi lieta la circostanza per mostrare al mondo che i suoi

sima, questo dovere non importa un aggravio, ma ed anche un avvantaggio di non poco rilievo.

Inutile il dire quali risultati invidiabili arrechino le scuole serali anche dal lato della pubblica moralità.

Non sono pochi i comuni nei quali le scuole serali sono state la rovina dell' oste. Artieri che prima se ne stavano la notte fino ad ore inoltrate alle bettole, bevendo e battendo la carta, mentre forse al domani non avevano di che sopperire ai bisogni della famiglia, istituite le scuole serali, mutarono vita e costume, e dato alla taverna un addio, si fecero inscrivere fra i frequentatori di esse.

In un villaggio il proprietario di un osteria rinomata non solo per il giocare furioso che vi facevano i suoi avventori, ma ed anche per le baruffe e le risse che vi succedevano assai di frequente, dopo aver atteso per cinque o sei sere inutilmente i suoi antichi clienti, prese eroicamente il partito di andare anche lui alla scuola, ove unitamente ai medesimi trovò anche parecchi soldati, e quello ch' era più bello, dei vecchi di 60 e 70 anni.

L' oste non guadagnava come prima, si sa; eppure aveva finito col trovarsene piuttosto soddisfatto che malcontento.

Riassumendo in poche righe le cifre che ho potuto raccogliere sulle scuole serali francesi, trovo che grazie allo zelo di 7402 maestri e di 437 maestre, 187 mila e più adulti poterono intervenire a questi corsi serali durante quasi 4 mesi per anno.

La spesa importata da questa filantropica istituzione salì a 376 mila franchi, 318 mila dei quali furono retribuiti dagli allievi medesimi; e con questa somma tenuissima relativamente ai vantaggi che da essa ridondano, cioè con 2 franchi in media per testa, 16,600 persone appresero il leggere, 28,829 lo scrivere, 40,625 il conteggio e 38,839 acquistarono cognizioni ancora più estese, quali sono quelle importate dalle materie che più sopra ho accennate.

Dopo questo sarebbe superfluo il mostrarvi tutto quel bene che è permesso aspettarsi dalle scuole serali.

Istruire, illuminare, redimere il popolo dalla ignoranza, ecco l' assunto del secolo nel quale viviamo.

Victor Hugo nel chiedere con triplice invocazione la luce, non faceva che esprimere il sentimento generale dei popoli, costituendosi interprete di un desiderio che è troppo universalmente sentito per ritardare di molto ad incarnarsi nei fatti.

Quando tutte le classi sociali saranno, in quanto è fattibile, eguali circa il grado di coltura intellettuale e morale, allora l' Umanità potrassi credere a ragione avviata verso quell' èra di felicità e di grandezza che è nei voti di quanti sentono degnamente di essa.

F. P.

Un voto

a proposito dell' Esposizione di Parigi pel 1867.

È positivamente stabilito che nel 1867 si debba tenere a Parigi una grandiosa Esposizione internazionale di tutti gli oggetti attinenti alle scienze, alle arti ed alle industrie, e già si diede mano al lavoro per l' erezione del vasto palazzo all' uopo necessario, il quale, come abbiamo annunziato in un precedente numero di questo Giornale, occuperà niente meno che l' intero Campo di Marte.

L' Italia, amica e pur rivale della Francia che le contende il primato nella civiltà e nel sapere, farà del suo meglio onde mostrarsi degna del nome glorioso che i suoi figli le hanno creato e serbato in ogni tempo mercè l' opera paziente del braccio ed i sublimi concetti della mente.

Più che colle parole, essa ha debito di rintuzzare col fatto le ingiurie stolte che alcuni uomini dotti appartenenti a quella generosa Nazione, iniziatrice ovunque di magnanime opere, lanciarono agli Italiani quasi più nulla restasse loro della passata grandezza che le memorie e i vanti.

L' Italia pensa già a farsi onorevolmente rappresentare a codesta Esposizione che, pari in ciò a quella di Londra del 1851, avrà certo il merito di dare un novello impulso al progresso di tutte le arti e di tutte le industrie: e se l' Italia vi concorre, dovrà essa astenersi Venezia?

Io ritengo fermamente che no; Venezia, madre di belli ingegni, coglierà anzi lieta la circostanza per mostrare al mondo che i suoi